

Gli italiani continuano ad amare molto la cara, vecchia, rassicurante laurea. La stragrande maggioranza pensa che «l'obbligo di possedere uno specifico titolo di studio per poter esercitare una determinata professione» sia una garanzia per il cliente «che potrebbe non essere in grado di verificare da solo la qualità della prestazione». Insomma, il valore legale della laurea rappresenta ancora una certezza per chi si affaccia sul nostro difficilissimo mercato del lavoro. Lo dimostrano i primi risultati della consultazione pubblica online sul sito del dicastero ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)), esperimento-pilota voluto dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e fortemente caldeggiato anche dal presidente del Consiglio Mario Monti proprio dopo il dibattito apertosi a gennaio in Consiglio dei ministri sul valore legale del titolo di studio. La «votazione» è cominciata giovedì 22 marzo, sulla base di un formulario con quindici quesiti. I dati sono già consolidati in base alle 20.089 risposte complete inoltrate (su 31.282 registrazioni iniziali). Più di 15 mila partecipanti alla consultazione, il 75%, si sono espressi a favore del riconoscimento del valore legale della laurea, e più di 11 mila pensano che sia giusto dover avere il «pezzo di carta» per accedere al pubblico impiego.

(Fonte: P. Conti, Corsera 22-04-2012)